ANNO XXIII. — Giovedì, 17 Marzo 1870 — N. 76.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DEVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 marzo

GL'IMPRESTITI CON PREMI

Un governo, il quale sia costretto dalle disgraziate condizioni delle sue finanze a tollerare il giuoco del lotto ed a cercar con ogni mezzo di renderlo viepiù proficuo al Tesoro, trovasi molto impacciato nel voler coi rigori della legge opporsi alle lotterie.

Egli sarà mosso da un sentimento di moralità e gli altri sosterranno invece che invoca la severità della legge contro le lotterie soltanto per combattere una concorrenza pericolosa al giuoco del lotto. Egli crederà di dover in qualche modo resistere all'inclinazione di tutto attendere dalla fortuna anzichè dal lavoro, e gli altri lo accuseranno di contraddizione, ricusando altrui quello ch'egli permette a sè stesso nell'interesse del pubblico erario.

Niuno vorrà niegare che queste accuse non siano fondate. Ma che per questo? Perchè lo Stato non trovasi in grado di abolire il giuoco del lotto, perchè anzi egli trova in esso una sorgente copiosa d'entrata, dovrebbesi conchiudere che si abbiano a permettere le lotterie come a Francoforte e ad Amburgo? Tanto varrebbe il dire che non potendosi sopprimere un male, il meglio che far si possa è di spalancar le porte a tutti. Ciò non sarebbe ragionevole. È cosa deplorevole che lo Stato tenga casa di giuoco, ma assai più deplorevole sarebbe ch'egli fomentasse ogni sorta di giuochi e distogliesse i capitali dal risparmio per gittarli nel baratro delle lotterie.

Laonde noi crediamo che il ministero siasi inspirato a sentimenti assai lodevoli proponendo al Parlamento di vietar a'comuni di far degl' imprestiti sotto forma di lotteria. È la forma più seducente ma meno leale, è il giuoco d'azzardo sostituito all'operazione regolare di credito.

Però bisogna intendersi. Gl'imprestiti i quali si estinguono con premi hanno tutti il carattere di lotterie? Basta che si accordi un premio al rimborso del capitale, perchè l'imprestito si converta in lotteria ed abbia ad esser proibito?

C'è un' importante distinzione da fare, a cui punto non si è badato nel progetto di legge presentato alla Camera ed approvato in massima dal Comitato privato.

La distinzione che si deve fare è tra' prestiti con premi e gl'imprestiti di lotteria. E si fa seguendo un criterio che si potrebbe dire infallibile, cioè considerando se ne' prestiti il premio è il principale o l'accessorio.

Per maggior chiarezza addurremo un esempio. Le obbligazioni di Sardegna del 1834, 1849, 1850 hanno un interesse di quattro per cento, sono esposte all'eventualità di un premio, che si estrae ogni semestre e si rimborsano a mille lire ciascuna. Chi potrà sostenere che cotali imprestiti siano lotterie? Che quelle obbligazioni siano titoli di lotterie, come le obbligazioni della città di Milano?

La differenza si affaccia a tutti. Per queste non c'è interesse annuale, non c'è che l'allettamento del premio; per le altre ci è un interesse annuale, ci è la guarentigia di un frutto, ma ci ha inoltre la speranza d'un premio. Nelle obbligazioni della città di Milano il premio è il principale, nelle altre obbligazioni accennate il principale è l'interesse ed il premio l'accessorio; le prime sono titoli di lotteria, le seconde titoli di credito fruttanti un interesse esigibile semestramente.

L'articolo unico del progetto di legge ha il torto di non far ragione di questa differenza. Esso confonde due operazioni disparate, l'una poco morale che fomenta il giuoco d'azzardo, l'altra onesta che assicura a' capitali un profitto e distoglie soltanto una piccola parte dell'interesse per distribuirla sotto forma di premio.

Non sarebbe esorbitante che lo Stato vietasse a' comuni ogn'imprestito, il quale si rimborsi con premi? È questa una forma d'imprestito, che può in alcune circostanze ed in alcuni paesi tornar più gradita ai soscrittori e perciò meno onerosa a' comuni, e che non ci sembra si possa condannare come contraria alle leggi morali nè favorevole al vizio del giuoco. Ciò che converrebbe determinare si è che i premi non abbiano mai a rappresentare che un quarto od un quinto dell' interesse; che da' comuni niun titolo d'imprestito possa essere alienato, a cui non sia annesso un interesse annuale, che nelle presenti contingenze, non dovrebbe mai esser minore del quattro per cento, ma che, migliorando il credito, potrebbe anche essere ridotto al tre. Ma che quest'imprestito si estingua con estrazioni a sorte, che i titoli si rimborsino a prezzo più elevato di quello dell' emissione, che vi siano inoltre premi grandi e piccoli, la natura dell'operazione non è per questo alterata, ed il governo mancherebbe al suo ufficio, mettendoci degl'inciampi. Quello ch'egli deve combattere è il giuoco, è la lotteria, ossia gl'imprestiti senz'interessi, gl'imprestiti che non offrono altra attrattiva fuorchè la sorte; facendo di più, confonde un'operazione che dev'esser lecita con una illecita, e si mostrerebbe animato da zelo poco prudente.

La distinzione che noi sosteniamo non è d'altronde nuova. La si trova perfino in recenti trattati di commercio. Nel trattato commerciale fra la Francia ed il Belgio del 1861 è stabilito che i titoli d'imprestito d'uno Stato od emessi da comuni, scompartimenti o stabilimenti pubblici di uno Stato saranno negoziati nell'altro; ma vi è fatta un' eccezione pei valori emessi con lotti o premi che attribuiscano alle porzioni de' titoli un interesse minore del tre per cento del capitale nominale o del capitale realmente preso a prestito, se inferiore al capitale nominale.

Con questa disposizione si è voluto proibire la negoziazione di titoli di lotteria non d'imprestiti con premi. La forma è poco corretta, ma l'intendimento del legislatore è chiaro.

Noi potremmo a maggior dilucidazione di questo argomento invocare anche la discussione sorta da qualche giorno a Parigi, pel divieto posto dal governo francese all'emissione delle obbligazioni dell'imprestito turco. Il divieto è fondato sulla legge del 1836; ma questa legge proibisce gl'imprestiti a premi, o soltanto le lotterie? Un parere di valenti avvocati del foro parigino stabilisce che ove i premi sono un accessorio e l'interesse il principale, non ci è lotteria, e gl'imprestiti fatti in tal guisa non possono esser colpiti dalla legge.

I dissensi sorti sull'interpretazione della legge francese ne attestano i difetti; procuriamo noi di evitarli, nè li eviteremo, senonchè introducendo nella legge in modo chiaro e preciso la distinzione da noi accennata e dando una definizione esatta di ciò che il legislatore intende per lotterie.

In questi giorni si udirono molte strida a Milano perchè si annunziava la soppressione della Direzione compartimentale del Debito pubblico, e specialmente perchè, si aggiungeva, dovesse essere concentrata a Torino. Tutti i pubblicisti dal *Gazzettino* alla *Perseveranza* avevano in pronto una falange di argomenti per provare il grave pregiudizio che dovea toccare a Milano da quella soppressione, e non solo i pubblicisti, ma alcuni deputati, che, se non rappresentano legalmente, vivono però e si dimenano nella metropoli lombarda, si accingevano a fare in Parlamento quello che i deputati di Napoli avevano fatto per le Banche-usura.

Bastò una parola del ministro delle finanze, doversi cioè, oltre quella di Milano, sopprimere anche quella di Torino e tutte le altre, perchè i lamenti cessassero e si riconoscesse che, se vi erano pregiudizi in questa misura, non erano poi di quelli pei quali dovesse cascare l'aguglia del Duomo.

Fra poco sentiremo le stesse lagnanze altrove per le zecche che vengono concentrate a Milano.

Ieri, in Firenze, perchè si bucina, non sappiamo con quanto fondamento, della soppressione di alcune cattedre dell'Istituto superiore dei studi, si osa stampare, che questa disposizione si adotta per punire Firenze de'suoi sentimenti nazionali.

È certo che sono piccole miserie che non meritano nemmeno una risposta. Quando a Firenze si è portata la sede del governo e l'immenso numero delle amministrazioni centrali con tutti gli annessi e connessi, e mentre adesso, colla istituzione di una sola Corte di cassazione e colla soppressione di tante Direzioni compartimentali nelle finanze, nelle poste e telegrafi, si accrescerebbe ancora la mole degli affari ed il numero degli alti impiegati che dovranno prendere qui stanza, il venire a scorgere un pensiero ostile alla città nella soppressione di alcune cattedre d'insegnamento è proprio un volo di fantasia, a cui non ci attenteremo di tener dietro.

Ma che cosa prova codesto mai?

Prova la estrema necessità che gl' italiani hanno di girare la Penisola, e di staccarsi un po' dal luogo ove sono nati. L'italiano che per cinque anni è stato lontano dalla provincia e dalla regione ove nacque, è essenzialmente diverso da quello che non si è mai mosso dal suo paese. Il piemontese, il lombardo, il napolitano venuto a Firenze dal 1865 non è già più soggetto a certe idee strettamente municipali, di cui non sanno spogliarsi quelli che hanno sempre vissuto in casa loro L'esercito si educa al sentimento nazionale percorrendo dall'un capo all'altro l'Italia; l'emigrazione politica, dopo dieci anni, rappresentava eminentemente questo sentimento.

Visitate adunque l'Italia, perchè l'ingegno e gli studi non bastano a farvi svestire il vecchio uomo; il campanile vi sta sempre dinnanzi e vi toglie la vista di un più vasto orizzonte. Girate l'Italia, e dopo qualche mese o qualche anno che avrete perduto di vista le case vostre, capirete come certe prevenzioni siano ridicole e come a ben giudicare del municipalismo altrui, importa sovranamente essere svincolati dal municipalismo proprio.

I BORBONI DI SPAGNA

Le seguenti notizie e documenti che ci recano i giornali francesi mettono al nudo alcune delle dissensioni intime che affliggono quella famiglia.

Il duello di Enrico di Borbone col duca di Montpensier, ch'ebbe pel primo l'esito fatale già noto ai lettori, è stato provocato dal seguente libello:

Ai Montpensieristi!

Sono costretto dal mio onore a rompere il silenzio, quando dopo l' arrivo a Madrid del duca di Montpensier si fa correre la voce che sono in umili termini con lui, come s'egli fosse un eroe conquistatore che deve attaccar tutti al suo carro. La voce è tanto perfidamente calunniosa quanto quella che mette per condizione all'incoronazione di Antonio I, da parte del nobile generale Prim, il deposito di parecchi milioni come pagamento del servizio. Quanto all'illustre presidente del Consiglio, non è necessario di proclamare ciò che, con suo onore, ognuno sa e ciò che provano le sue formali dichiarazioni; quanto a me, non avrei d'uopo di ripeterlo, se non vi fosse un interesse montpensierista a dimenticarlo; 1° Che io sono e sarò finchè vivo il più risoluto nemico politico del principe francese; 2° Che non v'è ragione, non difficoltà, nè intrigo, nè violenza che possa indebolire il profondo disprezzo che m'inspira la sua persona, giusto sentimento che inspirano le sue pagliacciate politiche ad ogni onest'uomo in generale e ad ogni buon spagnuolo in particolare.

Poco m' importa di provocare le ire e le sorde vendette di gente che si è avvilita a baciare, pesandolo, il denaro montpensierista. Emigrato e cooperando alla causa liberale a Parigi, all'epoca dei Narvaez e dei Gonzalez Bravo, io parlo con cognizione di causa sulla quistione montpensierista. Questo principe, giuntatore (*fourbe*) e gesuitico al pari dei suoi antenati, l'infame condotta dei quali è attestata in modo sì chiaro dalla storia di Francia, sarebbe stato proclamato re nelle acque di Cadice, se uno dei miei illustri camerata della marina non avesse rifiutato di macchiare il suo uniforme e non avesse respinto con energia e dignità il più gran tradimento che abbiano mai veduto i tempi moderni. I mercenari dicono che Montpensier è un essere perfetto, un arcobaleno di pace ed un dio di bontà! Allora, che il sangue ch'è stato sparso e quello che forse lo sarà ancora sino alla sua completa scomparsa, ricada sul suo capo di pretendente! Brutto modo di rialzare una corona caduta a terra!

Il liberalismo di Montpensier, ispirato dalla febbre di regnare, è talmente interessato che merita la lezione terribile inflitta di tempo in tempo dalla giustizia delle nazioni indignate. Io sono spagnuolo e provo i nobili sentimenti del mio paese. Tutte le volte che navigando io passava davanti a Gibilterra, io esclamava: « Quando saremo noi completamente spagnuoli! »

E nel 1808, quando mio padre provocava all'insurrezione il valoroso popolo di Madrid, la nostra patria era in preda all' invasione armata; oggidì è l'invasione ipocrita, gesuitica e corruttrice degli orleanisti nel nostro paese tanto stanco, disperato e mitragliato dai suoi governi. Fortunatamente le ombre gloriose di Daviz, di Velarde e dei martiri del Carral non sono ancora sparite e sono sempre presenti per ogni buon spagnuolo.

Montpensier rappresenta il nodo della cospirazione orleanista contro l'imperatore Napoleone III, cospirazione nella quale sono entrati alcuni spagnuoli conosciuti. Ma che questi cospiratori di Francia e di Spagna sappiano bene che nel caso della caduta della dinastia imperiale, non sono i d'Orleans che ne avrebbero l'eredità, sarebbe Rochefort, cioè la repubblica francese.

Che sappiano pure che in Ispagna l'uomo di prestigio e l'oggetto della venerazione nazionale è l'illustre Espartero, e non già quello spaccamonti di pasticciere francese.

Madrid, 7 marzo 1870.

ENRICO DI BORBONE.

Il *Gaulois* dà i seguenti cenni sul principe:

« Enrico di Borbone, nato il 17 aprile 1823 aveva circa 47 anni, niuno però gliene avrebbe dato più di 35. Di piccola statura, ma svelto e ben fatto, egli aveva conservato un aspetto di gioventù non smentito da uno sguardo pieno di vivacità.

« Privo di ogni fortuna, egli viveva alla giornata e doveva le sue principali risorse alla generosità di suo fratello, don Francesco d'Assisi, che si è sempre mostrato per lui molto benevolo.

« Sino a pochi mesi or sono il principe occupava un piccolo appartamento mobigliato in via di Rivoli, al terzo piano.

32

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Alessandria, 7 (mattina).

L'*Egitto* parte oggi a mezzogiorno, e partirò anch'io.

Così, mentre l'*Italia* mi portò in Egitto, l'*Egitto* mi riporterà in Italia. È uno scambio di cortesie proprio commovente, ed io sarei disposto a versare due lagrime di tenerezza se il mare non fosse tanto indiavolato.

Potrei bensì trattenermi fino ai 17 ad aspettare l'altro battello della Compagnia Rubattino; ma che dovrei fare qui per dieci giorni ancora? E se il mare s'infuriasse di più, che cosa avrei guadagnato, in fin de' conti?

No! Meglio è andarmene addirittura e che Iddio me la mandi buona!

Non vi so dissimulare tuttavia, che ieri ho provato una forte, anzi una fortissima tentazione di rimanere; andando a zonzo per la città, mi arrestai innanzi alla bottega d'un armaiuolo ove lessi: *Si danno fucili a nolo e si forniscono munizioni da caccia.*

Io amo sfrenatamente l'arte di Nembrotte; non voglio dire con ciò d'essere un valente cacciatore; ma la modestia non mi può impedire d'assicurarvi che vi sono cacciatori i quali tirano peggio di me: *aurea mediocritas!* Percorrendo i dintorni d' Alessandria ho osservato che qui, come nel resto dell'Egitto, la selvaggina è abbondante; le quaglie sono numerosissime e le si veggono passeggiare allo scoperto, sì che si possono ammazzare anche senza cani.

Vi sono anche molti beccaccini, ma per prenderli bisogna inoltrarsi nei terreni pantanosi lungo il Nilo. Le allodole si pigliano quasi col bastone, e così le cutrettole, o coditremole, che passeggiano liberamente per le vie come da noi le passere, ed anche meglio. Oltre a ciò, abbondano in modo straordinario le cornacchie; ma l' animale che più d'ogni altro mi sarebbe piaciuto prendere è l' *ibi*, uccello esclusivamente locale, e che — com'è noto — ebbe l'onore del culto presso gli antichi egizi. L' ibi (*tantalus ibis*) è bianco, di forme somigliante alla cicogna, ma minore di questa nelle proporzioni; sta fra il colombo e l'anatra. Vive in tribù, fra i campi e lungo le sponde del Nilo, e fa grande strage di rettili; questo fu probabilmente il motivo per cui venne anticamente venerato; ma anche oggidì i *fellah* lo hanno in onore e lo rispettano come noi rispettiamo le rondini. E questo rispetto gli dà tanta sicurezza, che si lascia avvicinare quasi con dimestichezza, sì da poterlo uccidere anche colla pistola.

Ma, malgrado la gran voglia di fare quattro fucilate e malgrado il forte desiderio di portarmi in Europa le spoglie di un *ibi*, la ragione trionfò del capriccio, e mi allontanai vivamente dalla bottega dell' armaiuolo per recarmi a far le visite di congedo, deciso assolutamente a partire oggi.

Fra le persone, cui volli stringere la mano prima d'abbandonare l'Egitto, furono gli amici De Montel e Lunel, direttori dell' *Avvenire d'Egitto*, coi quali ho passato in questi quattro giorni qualche ora in lieti colloquii. Ebbi dai medesimi, trovandoci anche al Cairo, moltissime nozioni pratiche sulla vita egiziana, di non poche delle quali mi valsi in queste lettere. Rendo quindi un largo tributo di grazie a questi due egregi italiani.

Il signor Succi, al quale mi lega tanta riconoscenza, non è ancora ritornato in Alessandria, e però parto dolente di non averlo riveduto, come dolenti partirono gli amici miei di non aver potuto pranzare una volta con lui, come ci eravamo proposti quella benedetta sera a Nefisch.

Messina, 12.

Eccomi ritornato sul sacro suolo d'Italia, dopo un viaggio orribile, infame, infamissimo!

Ma l'adagio dice: *non bis in idem;* e però dopo avervi narrato le vicende passate a bordo dell' *Italia*, non vi ricanterò quelle passate a bordo dell' *Egitto*, sebbene sieno assai più dolenti: per ciò che mentre nell' andata il mare ci aveva lasciato almeno qualche intervallo di calma, nel ritorno si mantenne costantemente rabbioso. Impiegammo quasi due giorni di più nel tragitto, e dovemmo costeggiare tutta la Grecia per maggiore precauzione. Ma l'*Egitto* ha per comandante il papà dei capitani della Compagnia Rubattino, ed uno fra i più esperti della marina ligure. Il signor Montano è un vero *lupo di mare*, e da questo lato non avevamo nulla a temere; oltre a ciò egli è egregiamente assecondato dai suoi ufficiali Dodero e Pellas.

Se Nettuno mi fosse stato propizio, avrei goduto mezzo paradiso a bordo dell' *Egitto*. Bellissimo il legno, di grandi dimensioni, comodissimo; pochi viaggiatori di prima classe — appena una dozzina — tutte simpatiche e rispettabili persone; ufficiali in cui all'abilità andavano del pari la gentilezza de' modi, l'educazione squisita, e la premura incessante per noi tutti... Che avrei potuto desiderare di più?

Ma tutte queste belle cose non solo non mi servirono a nulla, ma servirono, anzi, a farmi sentire maggiormente la disdetta del tempo cattivo.

Appena usciti dal porto d'Alessandria, il legno avendo ricominciato a ballare la solita maledettissima polka, io, fedele al mio sistema — chè credo sia il migliore — mi ritirai nella cabina ove rimasi coricato, senza muovermi quattro interi giorni. Dico: quattro giorni!

Per fortuna la cabina era tutta a mia disposizione, grazie allo scarso numero di viaggiatori.

Come, poi, abbia passato tutto quel tempo, lungo, eterno ve lo dico in poche parole.

Per due giorni non aprii il becco nè per mangiare nè per bere; e in compenso dormii quasi sempre.

Venuto al terzo giorno ed avendo esaurito tutta la provvigione di sonno, incominciai a comprendere che, se sacco vuoto non ista in piedi, uomo vuoto non può stare neppur coricato; e però mi feci portare un poco di biscotto da marinaio e un bicchiere di malaga. E con ciò la durai ancora per altre ventiquattr'ore; ma di dormire non ci fu più modo!

« Più tardi suo fratello gli aveva fatto mobigliare un appartamento più conforme al suo rango: ma il principe Enrico, il quale voleva avere una parte nella rivoluzione spagnuola, non volle abitarlo e si recò in Ispagna, malgrado l'opposizione di tutta la sua famiglia.

« Enrico di Borbone si era ammogliato nel 1847 a Roma. Come la maggior parte dei Borboni di Spagna, egli aveva fatto ciò che si chiama in linguaggio di corte una *mésalliance*. Egli aveva sposato donna Elena di Castellvi, figlia del conte di questo nome. Da questo matrimonio nacquero quattro figli, cioè un figlio e tre figlie.

« Il figlio, un caro giovane di modi tanto gentili quanto poco lo erano quelli di suo padre, porta il titolo di duca di Siviglia ed è stato nominato dal maresciallo Prim, sottotenente di fanteria, grazie a potenti raccomandazioni.

« Enrico di Borbone era stato innalzato al grado di vice-ammiraglio sotto Isabella II. Ma negli ultimi anni del suo regno, egli era stato inviato in esiglio e degradato dai suoi titoli ed impieghi per disobbedienza ed ingiurie contro il governo della sua reale cugina.

« Appena scoppiata la rivoluzione, egli si affrettò a riconoscerla, e scrisse violenti libelli contro la regina detronizzata. Malgrado le gentilezze usate al partito anti-dinastico della nuova Spagna, questi si mostrò poco disposto ad accogliere bene il neofita. Le sue lettere al maresciallo Prim ricevevano appena risposta.

« Il principe non tardò a scrivere nuovi opuscoli, questa volta diretti contro il duca di Montpensier. I suoi attacchi vivissimi non ebbero nessuna risposta dal duca di Montpensier finchè egli fu lontano da Madrid; essi non ottennero neppure il risultato di far rendere al principe, malgrado il grande desiderio ch'egli ne aveva, il grado ritiratogli da Isabella II. Enrico di Borbone si gettò allora nelle braccia del partito repubblicano, ed è fra i suoi nuovi alleati ch'egli cercò i testimonii per quello scontro fatale.

« Ecco alcuni particolari di quanto è avvenuto dopo il tragico avvenimento a Parigi stesso:

« Appena Don Francesco d'Assisi conobbe la notizia della morte di suo fratello, egli inviò a suo nipote, il figlio del principe Enrico, attualmente in guarnigione a Madrid, il seguente dispaccio:

Parigi, ore 5 pom.

Mio caro nipote, tu comprendi la parte che prendo alla sciagura che ti ha colpito.

Se vi può essere una consolazione per te, è che a cominciare da questo giorno tu ritroverai in me l'affetto del padre che tu hai perduto, e di cui voglio fare le veci presso di te.

FRANCESCO D'ASSISI.

Il giovane duca rispose tosto col seguente dispaccio:

Madrid.

Mio caro zio,

Sono nella desolazione, non so che cosa fare, consigliami.

ENRICO DI BORBONE.

Il re Don Francesco rispose a questa preghiera, tanto commovente nella sua semplicità, con questo dispaccio, l'ultimo scambiato fra lo zio ed il nipote:

Parigi.

Fa il tuo dovere, conduci il lutto e vieni tosto a Parigi; le mie braccia ti sono aperte.

FRANCESCO D'ASSISI.

« Intanto don Francesco d'Assisi, il capo della famiglia, trattenuto dall'esilio a Parigi, inviava a prendere dal collegio, le figlie dell'infelice Enrico di Borbone.

« La sera di sabato esse furono avvertite da lui che il loro padre era stato colpito da un attacco di apoplessia che metteva in pericolo i suoi giorni.

« Quest'oggi si simulerà l'arrivo d'un dispaccio che annuncia la morte di don Enrico in conseguenza di quell'attacco. Si lascieranno per il maggior tempo possibile nell'ignoranza del dramma in cui il loro padre soccombette.

« I funerali del principe Enrico hanno avuto luogo ieri. Essi non provocarono nessuna dimostrazione. »

Scrivono da Madrid il 10 alla *Patrie*:

L'avvenimento che preoccupa gli animi è l'arrivo del duca di Monpensier. Nello stato di stanchezza in cui trovasi il paese, la presenza del principe assume una grande importanza.

Questa residenza prolungata del duca di Madrid tollerata dai membri del governo fa supporre una comunione d'idee fra esso e loro, se non indica un grande disdegno per gli sforzi tentati dal principe.

Egli è incontestabile che il paese vuole ad ogni costo sortire dal provvisorio, preferendo qualunque cosa che esiste; ed è questa condizione di cose che il principe spera di sfruttare a suo profitto. Ma incontrerà una resistenza vivacissima nel partito conservativo rappresentato in oggi da *isabellisti* ed *alfonsisti*, partito nel quale non si accetta la politica di espedienti e nel quale non si è mica giuocati dalle piccole astuzie.

È perciò che si annette pochissima importanza al processo che il re intenta alla regina, e molti vedono in questo la mano del duca di Mompensier. Il colore ben determinato delle persone incaricate degli interessi del re giustifica alquanto una tale supposizione.

Quanto a me, credo prevalga nell'animo del re semplicemente una questione di danaro. So certamente che la regina fece offrire a suo marito una pensione molto conveniente, guarentita dalla sua sottoscrizione; ma che il re la ricusò, non credendo abbastanza solida la sola promessa della regina, in vista degli avvenimenti che possono sorgere.

I nemici della regina lo spingono alla resistenza, volendo provocare un processo in separazione, nella speranza d'un grosso scandalo, ed intanto lo hanno imbarcato in una brutta campagna. Forse il re all'ultimo rinuncierà a chiedere ai tribunali francesi un'interpretazione del suo contratto di matrimonio, che lo lascierebbe piedi e mani legato alla discrezione della regina, come lo sanno bene quelli che conoscono i termini del contratto.

Questo affare non è che ridicolo; è il *fac-simile* dell'altro dei diamanti della Corona.

A SOLFERINO

Ieri, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 14, a Solferino ebbe luogo una funzione solenne e commovente, la quale lasciò la più viva impressione in tutti quelli che ebbero la fortuna di assistervi.

Per la disposizione della benemerita associazione che sta compiendo l'opera pietosa di raccogliere ed onorare gli avanzi dei soldati caduti il 24 giugno 1859 tanto a Solferino che a San Martino, dovevansi ieri trasportare all'ossario centrale e permanente di Solferino le ossa raccolte nei territori di Medole e Guidizzolo e finora custodite da quei Comitati locali.

Trovavansi sul luogo il comm. Torelli, prefetto di Venezia, il cav. Borghetti, prefetto di Mantova, il senatore conte Paolo Taverna, il deputato ingegnere Breda, membri della Direzione della Società promotrice. Vi erano tutti i membri del Comitato esecutivo locale.

La giornata era splendida, la folla di popolo grandissima. Gran parte della popolazione di Castiglione, di Medole, di Guidizzolo, di Cavriana erasi riunita a Solferino.

Poco dopo il mezzogiorno arrivò il convoglio di Medole preceduto da un forte drappello di guardia nazionale e dalla banda musicale. Erano due carri allestiti con fino gusto artistico. Figuravano due grandi urne adorne sui quattro lati da trofei di armi raccolte sul campo di battaglia; il coperto figurava una pira dalla quale sprigionavasi continuamente un denso fumo di incenso ed altri aromi. Tiravano ognuno dei carri quattro cavalli neri bardati di nero e li precedevano due giovani cavalieri montati sopra cavalli pure coperti di nere gualdrappe, e quei giovani portavano un costume completamente nero con nere piume al cappello.

Accompagnavano il funebre convoglio il sindaco e la Giunta municipale di Medole con tutti i membri di quel subcomitato. Quando salita l'erta che mena all'oratorio di S. Pietro, i carri si fermarono sul piazzale e il Comitato di Medole fece atto di consegnare le ossa alla Direzione centrale. Il parroco di Solferino le benedisse con brevi esequie ed il medico di Medole signor Salvadori lesse un breve discorso e fu interprete sincero del sentimento che dominava tutta quella popolazione. Trovò in tutti un cenno di vera e cordiale approvazione specialmente quando disse che davanti a quelle ossa scompaiono le sottigliezze della politica e rimane sola, piena, predominante la gratitudine.

Con treno egualmente decoroso e pure preceduto dalla guardia nazionale, dalla banda musicale, da un giovane cavaliere, dal sindaco e Giunta, e dal subcomitato e seguito da nuova onda di popolo, giunse più tardi il convoglio di Guidizzolo composto di tre carri. Eguale fu l'atto di consegna, eguale il ricevimento.

Ripetiamo che fu una funzione solenne ben condotta e commovente. Essa lasciò nell'animo di tutti, e più specialmente in quello dei promotori, direttori, cooperatori la più santa delle soddisfazioni quella che viene dal sentimento e dal legittimo orgoglio di aver dato impulso e principio all'adempimento di un dovere nazionale.

Eguale funzione avrà luogo il giorno 24 del prossimo mese di aprile, giorno fissato pel trasporto delle ossa raccolte nel territorio di Cavriana ed ora colà depositate.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Français* del 14:

« Parecchi giornali hanno confuso colle trattative sul Concilio la quistione del richiamo delle truppe. È un errore. Le nostre truppe sono a Roma per uno scopo del tutto politico e per difendere il diritto delle genti. Le quistioni semplicemente religiose sollevate dalle deliberazioni del Concilio sono di tutt'altro ordine d'idee. Non bisogna confonderle e noi non dubitiamo che le nostre truppe resteranno a Civitavecchia finchè la loro presenza sarà necessaria per adempiere il disegno che ve le fece inviare. »

L'*Univers* dice che il *Postulatum* per l'infallibilità porta la firma da seicento a seicento dieci fra prelati e cardinali.

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

« Riceviamo da Monaco, 12, lettere che confermano le informazioni che abbiamo già date e vi aggiungono alcuni nuovi particolari.

« Il conte di Bray ha avuto l'11 una conferenza con parecchi dei principali membri del Corpo diplomatico, fra i quali si cita il rappresentante della Francia e quello dell'Inghilterra, e tenne loro un linguaggio conciliante che permette oggidì di dichiarare in modo certo che la crisi in Baviera non provocherà nessuna complicazione europea.

« Sembra che il gabinetto attuale, rimanendo in buoni termini colla Prussia, manterrà l'autonomia assoluta del regno. Il ministro della guerra diede agli ufficiali-generali, venuti al suo ultimo ricevimento, le assicurazioni più formali a questo riguardo. Queste dichiarazioni produssero buona impressione nell'esercito, di cui è molto importante rispettare i sentimenti ed il patriottismo. »

L'*Agenzia Havas* comunica il seguente telegramma ai giornali francesi:

« *Nuova-York*, 13. — Il *bill* Sherman che autorizza l'emissione d'un prestito di un miliardo e 200 milioni, votato ieri l'altro dal Senato, è stato presentato al Comitato delle vie e mezzi. Si crede ch'esso sarà modificato grandemente o respinto. »

Diamo separatamente le notizie di Spagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo contiene:

Un R. decreto in data del 15 gennaio 1870 che esonera dalle servitù militari una determinata area del paese di Porto-Venere.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica decorsa, 13 corrente, ha avuto luogo nel palazzo Strozzi la prima riunione dei Comitati centrali femminile e maschile per l'Esposizione nazionale dei lavori femminili da tenersi in Firenze nell'autunno dell'anno corrente.

L'adunanza è riuscita assai numerosa e la principessa Strozzi, che presiede il Comitato delle signore, ha accolti i membri dei due Comitati con quella squisita famigliarità e vera cortesia che le è abituale.

Dal Consiglio direttivo del Comitato maschile fu presentato un manifesto da rendersi di pubblica ragione, indicante lo scopo ed i vantaggi di questa pubblica Mostra, e le speranze che i promotori ne traggono per l'avvenire, ogni volta che venga a conoscersi in un complesso di lavori e di prodotti, di che cosa possa essere capace l'ingegno della donna. Approvato il manifesto fu stabilita l'apertura dell'Esposizione pel 1° novembre 1870.

In tutti nacque poi il desiderio che un'opera diretta al morale e materiale incremento dei lavori muliebri dovesse, per dirsi avviata sotto buoni auspici, fruire gli onori di un'alto patrocinio, che potentemente tuteli il rapido e grandioso sviluppo che le fa mestieri raggiungere in ogni parte del Regno; e lieta di questa ispirazione l'assemblea delegò alle signore l'onore di presentare preghiera all'augusta Principessa di Piemonte perchè si degni accettare il patrocinio dei Comitati promotori.

Stabilite alcune basi e certi principii perchè l'opera dei due Comitati proceda sempre concorde, e nominata una Commissione mista allo scopo di studiare l'attuazione di un progetto della presidentessa diretto a richiamare a pro dell'istruzione il concorso del paese, l'adunanza si è sciolta in mezzo alle più vive attestazioni di solidarietà dei due Comitati, che con questa riunione raggiunsero lo scopo d'intendersi interamente per la migliore riuscita dell'utile impresa.

Il dottore Giulio Polese di Livorno, dietro verdetto negativo dei giurati, è stato oggi assoluto dalla Corte d'Assise di Firenze dall'imputazione di apologia di fatti delittuosi, per avere il 26 maggio dell'anno scorso pubblicato nel giornale *Lo Scoglio* un articolo intitolato: *Oggi a me, domani a te*, ove l'accusa ravvisava un approvazione e una lode dell'attentato commesso in quella città, alla vita del generale austriaco conte Crenneville, e del quale rimase vittima il console Inghirami.

La difesa fu sostenuta dagli avvocati Gherarducci e Billia.

Ieri ebbe luogo un accesso officiale alla Certosa per la visita dei terreni che sarebbero designati dal Municipio di Firenze pel nuovo cimitero.

Vi presero parte il senatore Montezemolo, prefetto di Firenze, il comm. Peruzzi, ff. di sindaco, col prof. Giorgio Pelizzari e l'ingegnere Egisto Bracci, pel Municipio fiorentino, il dottor Giulio Feri, sindaco del Comune del Galluzzo, col prof. Ferdinando Lecchini e il dottor Giacomo Almansi nell'interesse di quel Comune; il dottor Tito Landi e prof. Gaspero Barzellotti membri del Consiglio provinciale di sanità, nonchè l'ingegnere capo del Genio civile, cav. Cantagalli del Rosso, questi ultimi tre come componenti la speciale Commissione incaricata di esaminare il progetto e riferirne al ridetto Consiglio provinciale di sanità, al quale ora spetta il decidere se la designata località presenti i requisiti necessari per la costruzione del cimitero.

Riceviamo due lettere che non possiamo lasciar prive di un cenno. Una di esse, prendendo argomento dal buon successo delle feste serali date nelle scorse domeniche nel recinto della Fiera, propone che il Municipio provveda affinchè siano riprodotte anche nelle stagioni primaverile ed estiva, destinandone il prodotto a scopo di beneficenza.

La proposta è buona, ma, secondo noi, di difficile effettuazione. In primo luogo, non ci pare opportuno di tenere occupata indefinitamente la piazza dell'Indipendenza, ed inoltre vi sarebbe anche il pericolo che siffatti divertimenti, ripetuti soverchiamente, non ottenessero più in ugual misura il favore del pubblico. Ad ogni modo, però, qualche privato speculatore potrebbe tentarlo, ma a condizione di non ingombrare la piazza dell'Indipendenza, dove preferiamo di vedere stabilito, fra breve, il promesso *square*.

L'altra lettera domanda che si metta fine all'insistenza dei preti che vanno per le case, offrendo i polizzini pasquali. Noi siamo fautori della più ampia libertà. Lecito ai preti di offrire il polizzino pasquale; lecito a chi non lo vuole di rifiutarlo. Perciò crediamo che il lamentato inconveniente sia ben lieve. Se non volete il polizzino, non ricevete il prete. Non sapremmo quale altro rimedio suggerire.

Fra i cronisti del *Corriere italiano* e della *Nazione* è sorta una polemica riguardo alla proposta di non più far cenno dei suicidi. Il cronista della *Nazione* rivendica il proprio diritto di parlare dei suicidi nel suo giornale. Noi, che fummo i primi autori di quella proposta, siamo dolenti che non tutti i nostri colleghi l'abbiano accolta con ugual favore. Ma che possiamo fare? Abbiamo pensato se fosse opportuno di *suicidarci* pel dolore recatoci da questo *fiasco*. Ma poi ci siamo persuasi che la *Nazione* si affretterebbe ad annunziare la nostra morte, e non vogliamo darle questo gusto.

Due conduttori d'omnibus vennero ieri a rissa per gelosia di mestiere alla Badia a Ripoli. Uno d'essi ferì il compagno e poi si diede alla fuga. La ferita però non è grave e venne giudicata sanabile nello spazio di 25 giorni.

Martedì sera ebbe luogo, nella sala della Società Filarmonica, la prima conferenza del prof. Filopanti. Vi si osservavano parecchie delle nostre più eminenti individualità scientifiche, ed ancora alcune notabilità politiche. Espose delle dottrine già note intorno alla costituzione del sistema planetario, ed alla natura delle stelle cadenti e degli aeroliti; e delle idee nuove circa alla formazione della terra, dei pianeti, e del sole, ed intorno all'origine della luce e del calore di quest'ultimo. Fu ascoltato con attenzione costante, e ripetutamente applaudito.

La sera di sabato 19 marzo, a ore 8 1|2 gli attori ed alcuni addetti alla gratuita scuola di recitazione dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti, rappresenteranno, sotto la direzione del prof. Stefano Fioretti, la nuova commedia *Le Cognate*, ch'è una delle due commedie ammesse al premio di L. 500 istituito dall'Accademia stessa.

Domenica, 20 marzo, a ore 1 pom., nella sala della Società Filarmonica, avrà luogo il primo concerto della Società del Quartetto.

Siamo pregati d'annunziare che fino a sabato della corrente settimana saranno esposte, in una delle sale dell'Accademia fiorentina delle belle arti, le prove del concorso al posto di maestro d'ornato nell'Accademia di Pietrasanta.

La Direzione del Casino di Firenze previene i signori soci fondisti e aggregati che la prima delle due accademie da darsi in detto Casino nella corrente quaresima, avrà luogo la sera del 30 marzo stante, a ore 8 1|2.

Lo statuario sig. Enrico Pazzi ha compiuto il modello in creta d'una statua rappresentante Fra Gerolamo Savonarola. Essa rimane esposta nel suo studio, via Castellaccio, n. 28, dal giorno 19 a tutto il 27 marzo, dalle ore 11 antim. alle 4 pom.

Venerdì, 18 corrente, al teatro delle Logge verrà rappresentato per la prima volta: *Le carneval d'une merle blanc*, vaudeville in 3 atti, che ebbe un gran successo al teatro Scribe di Torino, dove venne rappresentato per dodici volte. La suddetta rappresentazione è a benefizio del sig. Haimé, con ingresso però ai signori abbonati.

Venerdì, 18 corrente, a mezzogiorno e mezzo preciso, il prof. A. Conti discorrerà: « Del come per l'affetto la scienza si converte in sapienza. »

La sera di giovedì, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, N° 2, presso via Maggio) il prof. Grispigni darà la consueta lezione

---

Tuttavia stando tranquillo, immobile e ad occhi chiusi come io stavo, confesso che fisicamente non soffrivo; ma ero certo, certissimo che se avessi osato mettermi solo a sedere sul lettuccio, la nausea e le vertigini sarebbero inevitabilmente sopraggiunte.

Non potendo dormire, e la testa essendo libera, pensavo. Ma erano tutti pensieri rabbiosi che si succedevano nella mia mente.

Incominciai a fare il mio esame di coscienza come se dovessi prepararmi ad una *confessione generale* secondo le prescrizioni di Santa Madre Chiesa.

Pensai, dunque, a tutte le baggianate commesse da me dalla più rimota epoca dell'infanzia fino a questi giorni. E quante siano state ognuno se lo può immaginare poichè ognuno sa quelle che ha fatte. Siamo tutti uomini! Fra le più grosse, nel mio particolare inventario, e più degne della divina misericordia, che è infinita, misi quella d'essere andato a scaldare i banchi della scuola per tanti anni, invece d'apprendere un mestiere, che m'avrebbe probabilmente procacciato una vita migliore; quella d'essermi fatto giornalista, e d'essermi immischiato di politica; quella di non essermi creato anch'io, da me stesso, o generale o prefetto, o martire durante la rivoluzione chè ora godrei almeno d'un grasso stipendio o d'una grassa pensione. E così via, via via.

Poi esaurito l'elenco delle mie, pensai alle baggianate degli altri. Dio buono, che caos! Pensai ai nostri ministri passati, poi ai presenti che non conosco ancora chi siano, ed ai futuri, che fra qualche mese, secondo il costume italiano, succederanno ai presenti per riparare agli errori di questi ultimi, come questi ultimi ripareranno agli errori di quelli che li precessero, i quali ripararono gli errori antecedenti, e così di successore in predecessore fino a Cavour che, a tirare logicamente la conseguenza, dovrebbe essere l'autore vero ed unico di tutti gli spropositi commessi. . . . . . Pensai alla Camera, gran molino a vento, al quale si dovrebbe applicare un contatore, per conoscere quante parole vi si macinano in una sessione. Pensai ai giornalisti italiani, povera gente, povera di quattrini, ma più povera di dottrina — presi in massa — s'intende. Pensai specialmente ai giornalisti democratici, frementi, amici del popolo, i quali non vogliono proprio mai chiamare le cose col loro nome. Meditai per cercare il perchè di questo benedetto vezzo, e non mi fu dato di trovarlo; a meno che non sia il bisogno di coprire coll'ampiezza delle metafore e dei paroloni l'insufficienza delle ragioni e più ancora delle congnizioni . . . . .

Ma per bacco! Voi potreste credere e temere che io voglia ora farvi subire tutta la rassegna delle baggianate umane, che ho passata io, chiuso nella mia cabina.

Me ne guardi il cielo!

Questo sarebbe per voi un supplizio peggiore del mal di mare. E poi potete ben supporre che non vi confiderei tutti i pensieri che mi vennero per la testa; v'hanno cose che si pensano, ma non si dicono — specialmente sul conto dei terzi.

Vi basti il dirvi che la rassegna durò il resto del terzo giorno e tutto il quarto; sì che potete imaginarvi che esercito di cose abbia pensate, ricordate e desiderate.

Al quinto giorno, cioè ieri, o il mare si fosse alquanto calmato, od io mi vi fossi un poco abituato, il fatto è che potei alzarmi a respirare un poco d'aria pura sul ponte. Ma la tregua fu breve. Stanotte il mare ha fatto il diavolo a quattro.

Ed ora sono in porto finalmente! E sto scrivendo su quella tavola sulla quale non mi fu mai dato di poter mangiare. Ma conto di rifarmi oggi e di ottenere il saldo del mio credito verso il cuoco di bordo. Certamente non penso nemmeno di discendere a terra per andar a mangiare un'altra *cotelетta* al *Restaurant de la Lombardie*!

Il mare essendo ancora furioso, il capitano ha consultato, a norma dei regolamenti, i passeggieri per sapere se si debba partire oggi anzichè attendere a domani.

Non mai plebiscito diede risultato più grande e più positivo. Passeremo dunque la notte nel pacifico e sicuro porto di Messina.

Napoli, 15.

Sono qui da ieri! Ero quasi tentato di far cantare un *Tedeum* in Duomo, in rendimento di grazie a Dio pel mio ritorno sulla terraferma! Ma il *Tedeum* da qualche anno in qua è diventato una cerimonia quasi esclusivamente politica; ed io di politica non mi voglio più immischiare.

Ho ringraziato, dunque, da me solo, Iddio, senza ceri e senza organo.

O mare birbone, continua pure a sbizzarrirti, quanto vuoi, e fin che vuoi. O libeccio, soffia pure finchè avrai fiato. Io me ne ritornerò a casa per la via di Roma, e con tutto mio comodo! L'*Albergo di Milano* mi darà ricetto finchè a me piacerà di rimanervi; e probabilmente mi piacerà di rimanervi una decina di giorni a buona misura!

Ah, com'è bella Napoli! Io non le ho mai negato anche per l'addietro questo suo merito, che d'altronde è incontestabile, ed incontestato; ma bisogna avere passato in mare gli otto giorni che ho passati io per gustare le bellezze e le comodità di Napoli! Tanto meglio!

Del resto è d'uopo confessare che la così detta superba Partenope ha fatto progressi immensi in questi ultimi sette anni, da quando, cioè, io l'ho veduta per la prima volta; progressi che — se ve ne ricordate — fin da un mese fa io aveva già riconosciuti in aria, percorrendo solo e di fretta la strada della Marina.

Ho riveduto Toledo che è sempre una delle più belle vie d'Europa, ma che oggidì è anche assai più pulita che non era sette anni fa, ed assai più signorile mercè le nuove e ricche botteghe che vi si sono aperte, e mercè le molte rimodernate.

Ho riveduto la *Villa* arrichita di qualche nuovo monumento. Un giardino verde in pieno inverno sulla riva del mare, è sempre uno spettacolo degno di vedersi. Ma quando il mare si chiama golfo di Napoli, allora non si parla più di semplice spettacolo, bisogna parlare d'incantesimi, di paradiso terrestre. E i napoletani lo sanno, ed amano il paradiso, perchè la *Villa* è sempre frequentata in ogni ora del giorno.

Ho veduto anche parecchi degli *squares* fatti costruire dal municipio. Mi dicono che fra tutti, cioè fra grandi e piccoli siano quasi cento.

Cento! O Firenze, o capitale d'Italia, o città dei fiori, quanti sono gli *squares* che ha fatto costrurre a tutt'oggi il tuo municipio? Parlo di *squares* propriamente detti, intendiamoci. Io non lo so ancora, ma credo che siano meno di cento.

(*Continua*) G. A. CESANA.

pubblica di fisica industriale e tratterà: « Del calorico di Stato. »

Bullettino Meteorologico del 16 marzo ora 1 pomeridiana

I venti si sono calmati, e il mare è migliorato. Il cielo è sereno menochè in Sicilia, e nella estremità meridionale della penisola ove è coperto. Il barometro si è alzato da 3 a 8 mm.

Nel resto d'Europa le pressioni sono diminuite e una burrasca domina sul Nord della Francia.

Tempo variabile con probabilità che i venti girino a Libeccio.

Temperatura { massima + 10 0 / minima + 1 5 }

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 marzo.

Comanducci Angiolo, d'anni 24 — Baldassarri Battista, id. 26 — Townley Roberto, id. 59 — Biagini Marianna, id. 50 — Martini Silvia, id. 42 — Piccioli Luigi, id. 79 — Massetani Giuseppe, id. 54.

Più, 2 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè, 10 maschi, 11 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 15 marzo.

Fioresi Luigi, cocchiere, e Tani Augusta, att. a casa.

Frati Riccardo, impiegato regio, e Bandini Assunta, att. a casa.

Rastrelli Raffaello, cappellaio, e Morandi Amalia, inserviente allo spedale di Santa Maria Nuova.

Ci scrivono da Orbetello che quel Consiglio comunale, nella seduta del 14, accogliendo con molto favore le proposte fatte dal deputato Salvagnoli, pubblicate nel nostro giornale del 5 corrente, ha incaricato lo stesso deputato di presentare, in nome del Consiglio locale, una memoria al ministro dei lavori pubblici per ottenere la riapertura del canale di Fibbia, usate le opportune cautele a tutela della pubblica salute, e con altra deliberazione, in segno di riconoscenza per l'interesse dimostrato dal Salvagnoli pel bonificamento di quel comune, gli ha conferito il titolo ed i diritti di cittadino di Orbetello.

ESTRAZIONE DELL'IMPRESTITO NAZIONALE
fatta in Firenze.

Le finali	832	019	№	3	da Fr.	500
Id.	83	068	»	35	»	500
Id.	561	193	»	3	»	500
Il numero	461	225	»	1	»	500
Id.	385	249	»	1	»	100
Le finali	210	253	»	4	»	1000
Id.		258	»	3533	»	100
Il numero	145	292	»	1	»	1000
Le finali	120	303	»	4	»	500
Id.	925	316	»	3	»	1000
Id.	600	335	»	3	»	500
Il numero	1786	336	»	1	»	100
Le finali	300	363	»	4	»	500
Id.	684	384	»	3	»	1000
Il numero	447	383	»	1	»	50000
Le finali	5	395	»	353	»	100
Id.	81	421	»	35	»	100
Id.	54	440	»	35	»	500
Id.	05	477	»	36	»	1000
Id.	5	477	»	317	»	100
Id.	359	557	»	4	»	5000
Id.	811	558	»	3	»	1000
Id.		605	»	3532	»	100
Il numero	3482	631	»	1	»	1000
Le finali	06	680	»	36	»	5000
Il numero	1750	723	»	1	»	50000
Id.	3465	732	»	1	»	1000
Le finali	42	745	»	35	»	500
Id.	89	768	»	35	»	500
Id.	07	783	»	36	»	1000
Id.	1	809	»	354	»	100
Id.	503	820	»	4	»	1000
Id.	096	822	»	4	»	100
Id.		864	»	3632	»	100
Id.	364	903	»	4	»	1000
Il numero	519	932	»	1	»	500
Le finali	16	939	»	36	»	500
Il numero	591	944	»	1	»	500
Id.	746	956	»	1	»	100000
Le finali	347	970	»	4	»	1000
Id.	248	976	»	4	»	500

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 16 marzo.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta antecedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

PRES. annunzia che i senatori Mischi, Spinola e Pasolini riuscirono eletti a membri della Commissione per la Cassa dei depositi e prestiti; i senatori Desambrois, Mameli e Tonello furono eletti a membri della Commissione per l'amministrazione del fondo del culto; ed i senatori Pastore e Tonello riuscirono eletti a membri della Commissione per la cassa militare.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e di Mantova.

VIGLIANI parla a lungo nello stesso senso in cui parlò l'altro ieri il senatore Chiesi; ricorda come anni sono, quando egli fu mandato dal governo del Re a Milano in qualità di governatore della Lombardia, si sorprese di trovare in quella provincia dei vincoli feudali, e si adoperasse a tutt'uomo per provocarne lo scioglimento. Spiega poi che cosa sieno veramente i vincoli feudali esistenti nelle provincie Venete e di Mantova, ricorda in qual modo il progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali venisse a più riprese modificato dalla Camera elettiva; dice che il potere legislativo non deve mai e poi mai fare proprie le attribuzioni della magistratura, nè farsi giudice in una questione di competenza giuridica, poichè i diritti acquisiti debbono essere rispettati dal legislatore.

L'oratore prosegue quindi spiegando come, stante la promulgazione della legge austriaca del 17 dicembre 1862, la condizione dei feudi nelle provincie Venete e di Mantova sia diversa da quella dei feudi della Lombardia, ma che nonostante ciò è doveroso e conveniente il rispettare scrupolosamente la legge, nè è ora il caso di fare una legge interpretativa sui vincoli feudali che sono destinati a scomparire, poichè le leggi non si fanno per il passato, ma sibbene per l'avvenire.

L'oratore termina, dicendo che egli ha l'intima convinzione che, ora come sempre, il Senato saprà esser giusto ed applicare ai feudi delle provincie venete e di Mantova le stesse norme che furono già applicate ai feudi della Lombardia.

BELLAVITIS fa la critica della legge austriaca del 17 dicembre 1862, e procura dimostrare l'utilità dello scioglimento dei vincoli feudali.

MUSIO (relatore). Dopo aver detto che il tempo è moneta, e che qui si tratta solamente di sapere se debbasi approvare il progetto ministeriale stato modificato dalla Camera dei deputati, o quello che l'ufficio centrale del Senato modificò testè, aggiunge che converrà proporre temperamenti solamente quando verranno in discussione gli articoli speciali.

CHIESI spiega le ragioni per le quali l'altro ieri egli dichiarossi favorevole alle idee manifestate dalla maggioranza dell'ufficio centrale.

SELLA (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge, nonchè la relazione sulla situazione del Tesoro per l'esercizio 1868 e 1869.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale, ed apre quindi la discussione degli articoli.

Viene approvato, senza discussione, il seguente articolo 1°:

« Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, n° 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi. »

PRES. legge l'articolo 2 aggiunto dall'ufficio centrale.

LAUZI propone che quell'articolo venga in discussione dopo che sarà stato discusso l'articolo 6° del progetto dell'ufficio centrale, ch'è identico all'articolo 5° del progetto ministeriale.

La proposta del senatore Lauzi è messa ai voti ed approvata, dopo poche parole dei senatori Musio (relatore) e Poggi, appartenente alla minoranza della Commissione.

PRES. legge il seguente articolo 3° dall'ufficio centrale, che nei suoi due primi *comma* è identico all'articolo 2° del progetto ministeriale.

« La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali, per loro natura, sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto all'investitura. »

« La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, ed ancora viventi al momento che la presente legge andrà in vigore. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

« Rimarranno però fermi gli accordi che fossero stati stipulati a termini del paragrafo 3 della legge 17 dicembre 1862 fra le persone chiamate alla successione feudale. »

RAELI, (ministro di grazia e giustizia) parla a lungo in difesa dell'articolo 2° del progetto ministeriale, e combatte l'aggiunta fattavi dall'ufficio centrale.

CHIESI dichiara di opinare come l'onorevole ministro guardasigilli.

MAMELI (membro della Commissione) chiede la parola, ma siccome alcuni senatori dicono: *a domani, a domani*, dopo poche parole del senatore Lauzi, la seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 17, i signori senatori si riuniranno negli uffici al tocco, ed alle 2 il Senato terrà seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

Seduta del 16 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

(La Camera è spopolata, nell'aula vi sono appena 20 deputati)

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione dei resoconti amministrativi degli anni 1858-1859-1860 delle antiche provincie; 1859 Toscana, Parma e Modena; 1860 Toscana ed Umbria.

La Camera approva tutti questi resoconti eccetto quello di Modena del quale si aggiorna l'approvazione sino a quando non sieno compite le operazioni della Commissione incaricata di sindacarli e che essi sieno, ove fosse del caso, approvati dalla Corte dei conti.

Questa approvazione avviene senza discussione. Soltanto alla fine della legge l'on. Spaventa fa alcune osservazioni sulla regolarità dei resoconti amministrativi e chiede al ministro delle finanze se, molti conti di contabili non sono ancora da compiersi e se gli ultimi risultati dei conti delle loro gestioni potranno modificare di molto le cifre che la Camera sta ora approvando.

SELLA (ministro delle finanze) dà all'on. Spaventa i chiesti schiarimenti, dimostra, che l'opera dei contabili generali è difficile e lunga e non può essere tanto sollecita quanto sarebbe desiderabile. Crede che i risultati finali di questi conti non altereranno sensibilmente le cifre generali che la Camera ha davanti agli occhi.

PRES. annunzia che la Corte dei Conti ha trasmesso alla Camera l'elenco dei decreti registrati con riserva.

LA PORTA vorrebbe sapere dal presidente a che punto si trovano i lavori della stamperia sui progetti di legge presentati dal ministro delle finanze.

PRES. Nella stamperia si lavora giorno e notte, ed a nessuno si può chiedere di più.

Essendo esaurito l'ordine del giorno la seduta è sciolta alle ore 3.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 15 corrente, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, scrive:

Nella scorsa decade non furono alienatti che 16 lotti pel complessivo prezzo di Lire 110,545 21. Dette vendite vanno così ripartite fra i diversi circoli delle intendenze finanziarie dello Stato: Catania, lotto 1, per L. 2,036 44 Perugia, 6, per L. 76,075 41; Potenza, 8, per L. 6,333 36; Siracusa, 1, per L. 26,100.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 16, proveniente da Venezia giunsero a Bologna le LL. AA. il granduca e la granduchessa di Mecklemburgo, che percorsero in carrozza le vie della città e ne visitarono i più cospicui monumenti.

— Il *Sanremo* del 12 scrive che nel tronco ferroviario da S. Lorenzo al confine francese, attualmente i lavori di costruzione sono attivati in sedici punti diversi, adoperandovisi in complesso 530 operai, numero che sarà duplicato prima del 20 corrente marzo.

— Al *Conte Cavour* del 15 scrivono da Casale che in quella città ebbe luogo una riunione di molti sindaci e di altre persone cointeressate, nella quale venne eletto un Comitato speciale allo scopo di aiutare e favorire con tutti i mezzi possibili l'adozione della linea ferroviaria Torino-Casale, passando per Chivasso, Brosolo e Torre S. Guilico.

— Il comm. Elia, prefetto di Ferrara, telegrafò al Sindaco di Torino che il Consiglio provinciale di Ferrara votò all'unanimità l'acquisto di 100 azioni della società cooperativa promotrice dell'Esposizione internazionale che deve avere luogo in Torino quando sia terminato il traforo della galleria del Cenisio.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 15, un agente di P. S., al quale erano state comunicate indicazioni e connotati di un individuo, già impiegato regio, che aveva rubata la somma di L. 6000 ad un negoziante di Firenze, certo Baroncelli, credè di riconoscere il mariuolo in un giovane elegantissimo che si trovava alla Stazione centrale della ferrovia.

Fattosi tosto vicino a costui, e declinata la sua qualità, gli chiese che volesse favorire un momento all'ufficio.

— E con qual diritto, risponde l'elegante giovine, mi fate queste invito? — Non sapete ch'io mi sono?

— Non lo so dicerto, ma parmi che siate il signor Benv...

— E se lo fossi anche, vi avverto che non ho nulla da fare con voi!

Da qui un breve diverbio, ma finalmente alle minaccie di uno scandalo, il signorino si rassegna e segue il funzionario all'ufficio. Ivi venne riconosciuto per Antonio Ben.... di anni 25, contro cui era stato spiccato mandato di cattura per furto della somma di L. 6000 che gli venne quasi integralmente trovata indosso.

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE — Nell'*Indipendente* di Bologna del 15 si legge:

Nel cimitero comunale della Certosa nuovi sepolcri si sono scoperti, e dentro di essi eleganti vasetti, ed altri oggetti. V'è di singolare in mezzo a frammenti di scheletro una *Cuspide*, o freccia di selce, di quelle conosciute sotto il nome di *preistoriche*.

Ma la più attenta ammirazione è dovuta a tre frammenti di una grande *stela*. Appartengono essi ad una di quelle forme, che risentono dell'Egizio. Le lastre sono scolpite in bassorilievo a tre ordini di grifi, e recano cavalli, e figure da ambedue le faccie con intreccio nel contorno.

VITTIME DEL FULMINE — Ci si annunzia, scrive la *Provincia* di Bergamo del 14, che la scorsa notte cadde nel paese di Calusco un fulmine, che incendiò una casa e cagionò la morte di due persone.

INCENDIO DELITTUOSO — L'altro ieri, scrive la *Gazzetta di Trento* del 14, a Caldonazzo, un tale G. B. Vigolani, avendo questionato con suo fratello Antonio, alle 2 pomeridiane appiccò alla casa di quest'ultimo un incendio, che in breve assunse spaventevoli proporzioni e distrusse 13 case cagionando un danno materiale di circa 10,000 fiorini, e gettando sul lastrico 17 famiglie che, per cura dell'autorità comunale furono ricoverate nelle altre case del paese non danneggiate dal fuoco.

L'incendiario, che dopo appiccato il fuoco si era dato alla fuga, poche ore dopo andò a costituirsi spontaneamente al giudice distrettuale di Levico, e confessò il crimine commesso. G. B. Vigolani è un sessagenario.

UNA NOTIFICAZIONE pubblicata nel *Giornale di Roma* dichiara aperto il concorso nel collegio dei Cappellani Cantori della Cappella pontificia onde scegliere quattro voci, cioè due di contralto e due di soprano. Ben inteso che devono essere *cantori* e si aggiunge per di più che hanno ad essere chierici, *vivano in stato celibe* ed incedano in abito ecclesiastico. Anche il *Giornale di Roma* ne dice di belle.

VUOTI IN CASSA A ROMA. — Al *Pungolo* di Napoli del 14 scrivono in data dell'11 da Roma:

Essendosi annunziato agli impiegati del S. Monte di Pietà, che si voleva dar la giubilazione al cassiere dello stabilimento, riconosciuto inabile al servizio e imbecillito per la sua grave età, uno dei sotto-cassieri, certo Fedeli, si presentò al direttore dicendo di volergli fare una confidenza, e la confidenza si fu, che egli, il Fedeli, aveva preso dalla Cassa per suo uso particolare alcune migliaia di lire. Si ordinò allora di verificare quante fosssero queste migliaia, e si trovò un vuoto di cassa di *cento novantasette mila* lire; ma si lasciò nondimeno l'onesto impiegato tornare a casa tranquillo e impunito, come gli si è poi lasciato il tempo di fare i fagotti e mettersi in salvo!

Il giorno dopo si volle fare pure una visita all'altro sotto-cassiere Gar... e si trovò che anche questi aveva sbarazzato la cassa di *cento mila* lire! Ma per una bagatella siffatta non valeva la pena d'incomodar la giustizia, e con una promessa più o meno seria di restituzione, si permise al Gar... di tornare l'indomani in ufficio, come gli si permette tuttora di passeggiare spensieratamente pel Corso.

Nè par che le piacevoli sorprese siano per anco finite, mentre si parla di altre mancanze, e forse più rispettabili nelle Casse del Banco di S. Spirito, e della Banca Pontificia. Per quella di S. Spirito, dove si conservano senza pagare alcun interesse, i depositi dei cittadini, specialmente delle donne, dei pupilli e dei luoghi pii, la sottrazione sarebbe stata tanto più scandalosa, in quanto che sarebbe stata compiuta in parte da mons. Ricci, per sopperire alle passività di S. Spirito da lui sempre più indebitato, ed in parte dal direttore del Banco per portare innanzi le sue non felici e personali speculazioni. Ma appunto per queste circostanze si tiene la cosa segreta e si cerca abbuiarla.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha senza discussione adottati tutti i cinquantanove articoli del progetto di legge, che approva i resoconti amministrativi degli anni 1858-59-60 delle provincie piemontesi, del 1859 di Toscana, Parma e Modena, e del 1860 di Toscana ed Umbria.

La seduta sarebbe terminata senza che alcun deputato aprisse bocca, se l'onorevole Spaventa non fosse sorto per chiedere all'on. ministro delle finanze qualche schiarimento su ciò che aveva detto nella sua esposizione finanziaria rispetto ai conti amministrativi del 1862 al 1867 da lui presentati alla Camera.

Lo scopo che l'on. Spaventa si proponeva era di far avvertire la distinzione che ci è fra i conti amministrativi e quelli che risultano dalla liquidazione dei conti dei contabili. E l'on. ministro delle finanze, mettendo in chiaro la cosa, ha confermato che talora i conti di contabili non si possono approvare che tardi, e che l'amministrazione generale dello Stato dovrebbe indugiar troppo la presentazione de' suoi conti, qualora dovesse attendere che tutti i contabili fossero liberati dalla Corte dei conti.

Questo sta bene; ma bisogna convenire che, allorchè si ha una mole di conti di contabili da rivedere ed esaminare, come risulta dalla esposizione finanziaria, ne possono emergere variazioni notevoli nei conti finali. Con questa considerazione non si scema l'autorità dei conti presentati, solo si addita un difetto, che è bene di correggere, eccitando i contabili ad affrettar la presentazione dei loro conti.

L'on. ministro delle finanze è intervenuto anche questa mattina, 16, nell'adunanza della Giunta della Camera per l'esercizio provvisorio.

Forse domani ne sarà presentata la relazione.

Intanto si stanno stampando i vari progetti di finanza, e domani probabilmente saranno distribuiti quelli relativi a modificazioni della legge comunale e provinciale ed all'amministrazione centrale e provinciale.

Ecco la situazione delle Tesorerie il 28 febbraio 1870:

Entrata	L.	1,702,738,125 53
Uscita.	»	1,561,495,661 26
Numerario e biglietti di Banca in cassa . .	»	141,242,464 27

Riceviamo il seguente dispaccio:

Palermo, 16.

Ieri fu inaugurato solennemente in Cefalù il monumento a Salvatore Spinuzza fucilato il 14 marzo 1857. Intervennero le autorità, le rappresentanze dei comuni, e numerosissima popolazione.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Stuttgard, 15. — La Camera adottò una proposta che tende a domandare al governo di presentare un progetto il quale ammetta il matrimonio tra i cristiani e gli israeliti.

Bukarest, 15. — La Camera respinse la proposta relativa alla riduzione dell'esercito; adottò un emendamento che respinge soltanto un aumento dell'artiglieria.

Carlsruhe, 15. — La Camera accordò 3 milioni di franchi di sovvenzione per la ferrevia del Gottardo.

Vienna, 15. — Oggi le obbligazioni delle strade ferrate turche si negoziavano con 5 franchi di Premio.

Berlino, 15. — Il Reichstag adottò la proposta di adoperare le pene correzionali contro i delinquenti politici soltanto nel caso che risulti che i delitti furono commessi con sentimenti infami.

Madrid, 16. — Oggi ebbero luogo i funerali dell'infante Enrico di Borbone. Tranquillità completa.

Seduta delle Cortes. — Figuerolà legge un progetto di legge, col quale domanda l'autorizzazione di negoziare i buoni del Tesoro e il residuo del Prestito 1868, che trovasi nel portafoglio e che è destinato a pagare i crediti che hanno i Municipi verso il Tesoro. Dice che il disavanzo del 1868, 1869 e 1870 sarà coperto dal prodotto della vendita dei buoni del Tesoro. Annunzia che il governo venderà le miniere di Rio Furto e di Almaden, nonchè le saline di Torrevieja.

Corre voce che l'operazione dei buoni del Tesoro sia già stata realizzata coll' Istituto di credito di Lione.

Vienna, 16. — La *Presse* annunzia che il marchese Pepoli è giunto qui unicamente per essere ricevuto in udienza di congedo da S. M. l'imperatore.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 15 marzo	16 marzo
Rendita francese 3 % . .	74 42	73 67*
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	55 70	55 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-Venete .	492 —	500 —
Obbligaz. » .	249 —	248 —
Ferrovie Romane	53 —	52 —
Obbligaz. » .	129 —	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	159 50	— —
Obbl. Ferrovie Meridionale .	172 50	172 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese .	272 —	281 —
Obblig. della Regia tabacchi	450 —	450 —
Azioni	661 —	— —
		Vienna, 16
Cambio su Londra . . .		124 20
		Londra, 16
Consolidati inglesi . . .		93 —

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 marzo

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id	FC. l.	57 60 d.	57 55
3 %	C. l.	36 60 d.	36 50
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 30 d.	84 20
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 50 d.	76 40
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	678 1/2 d.	677 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— — d.	464 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. l.	— — d.	1750 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2330 — d.	2300 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	197 — d.	195 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	167 — d.	165 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	330 1/2 d.	330 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	177 — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	— — d.	466 —
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	138 — d.	136 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	212 — d.	211 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. l.	— — d.	— —
dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 58 d.	20 57

Prezzi fatti del 5 % 57 52-1/2 - 55 -57 1/2 FC.

Borsa di Milano del 15 marzo

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 65
Az. Banca Nazionale	cont.	2325 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	329 50	— —
Obbl. SS. F. L-V. Italia	cont.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	179 —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	164 25
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

TEATRI DEL 17 MARZO

PAGLIANO — Opera *I due Foscari* 2 Balli *Leonille* e *Giuditta*.

LOGGE. — *Frou-Frou.*

NAZIONALE. — *Val più una bella moglie che 100 suppliche* Ballo *Il cantastorie napolitano.*

GOLDONI. — *I veri miserabili di Parigi* con Stenterello.

ROSSINI. — *Stenterello ganimede* con farsa.

PIAZZA VECCHIA. — *Il trionfo dei ciabattini* con Stenterello Ballo *La locandiera della Stiria.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

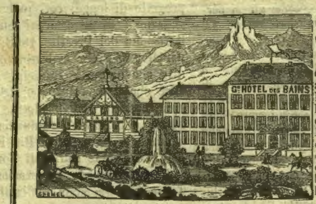
DECIMOQUARTO ESERCIZIO — VIII ANNO D'IMPORTAZIONE DAL GIAPPONE

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le soscrizioni:

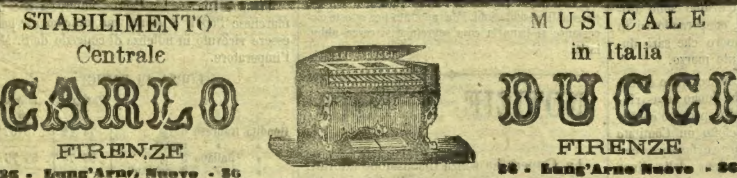
In Milano, presso il dott. **Carlo Orio**, via Bigli, N. 1, la Banca **Pio Cozzi e C**, e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra**.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Srivere con lettera franca.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.



STABILIMENTO MUSICALE Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE 26 - Lung'Arno Nuovo - 26 — FIRENZE 26 - Lung'Arno Nuovo - 26

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armonilianti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindre (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Elckè, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitzmann, Seiler, Traysen, Scholz, Thibout, Aucher, Roeseler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. **1 50** per Piano e canto, ed a 4 mani, L. **3**. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 28. e 29. **con nuovi ribassi.**

SPECIALITÀ MEDICINALI

(EFFETTI GARANTITI)

NON PIU' TOSSE

30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina gripps, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc. poiche combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizj suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. **8** la bottiglia con istruzione.

Injezione Balsamico Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — it. L. **6** l'astuccio con siringa, e it. L. **5** senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Checchelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celsa Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

Un solo pacchetto sciolto in un poca d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più violenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 00 la scatola. — Deposito in Firenze: Roberts, via Tornabuoni; Groves, Farmacia Reale, a Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

V. SAUNDERS

FRANCOFORTE — PARFUMEUR — LONDRA

ACQUA CONCENTRATA

DI FIORI DI GELSOMINO E GIGLIO

per la bellezza del colorito

Coll'uso di questa doppia acqua, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibile. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 8. Vendibile presso il signor prof. Appino, via Barbaroux, 16, Torino, ed in Firenze presso A. Dante Ferroni via Cavour, 27.

Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

SI VENDE

A buone condizioni tanto per il pagamento che per il prezzo una Villa di N. 8 stanze con Cantina e appezzamento di Terra posta in Fiesole. Dirigersi per le trattative Via del Corso N. 3. P. P.

La medesima si darebbe anco in affitto.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C[ie] 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

A CHI PIACE ESSER CORICATO BENE

e riposare saporitamente vada al Magazzino di Francesco Bencini (Via dei Servi N. 3) ove troverà un assortimento di letti eccellenti e completi a prezzi fissi e discreti.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. IRON.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è entuesa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere **le pellicole, le eruzioni pericolose della cute**, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Moltz, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pieri, via Condotta.

UNA FABBRICA

Una Fabbrica di Tappezzeria, che può produrre qualunque specie di ricamo sopra *Canevas*, come sarebbe a dire. Pantofole, Guanciali, *Tabourets*, ecc, in assortimento ricchissimo e bellissimo cerca un buon agente. Al medesimo, se volesse prendere la merce per proprio conto, farebbesi delle offerte specialmente vantaggiose. Le proposte vogliansi spedire franco all'indirizzo D. N., 823, allaspedizione degli annunzi di Haasenstein e Voglerin, Zurigo. N 1201 Z.

Colla Liquida Fortè

Boccette da Cent. 50

» » 70

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, Firenze via Cavour, 27.

MODELLI

dei meccanismi motori e di singole parti di macchine per istruzione tecnica e collezione di modelli Rincmatici, vengono molto esattamente e con precisione costruite da Chr. Schröder e Com., Francoforte sul Meno, il quale spedisce dietro richiesta, prezzi correnti.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 —		Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50	
» » 1/2 » » 6 50		» » 1/8 » » 1 90	

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori

J. v. Liebig — Max v. Pettenkofer

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOVAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervose e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia ie impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo. Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunto e raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi acompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilie; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

AVVISO

Appigionasi un vasto locale al piano terreno in posizione centrale e molto adatto per uso d'una Banca. Per informazioni dirigersi al Portiere, N. 2, Via de'Pucci.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLÈS** (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E Sallès, profumiere chimico, 8, rue de Cuci, Paris. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.



Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. — Ezio Contessini, via Cerretani, num. 4. — Gaetano Corsini. — vedova Casoni. — Fratelli Corradini ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

LA TRINACRIA

Essendo già coperta la soscrizione di 4/5 della prima serie d'azioni A, B, C, D, perciò la società legalmente costituita, il Consiglio d'amministrazione dichiara aperta una nuova soscrizione di 4 altre serie di 250 azioni E, F, G, H, onde aumentare il numero dei vapori della società stessa.

Per maggiori schiarimenti e statuti dirigersi in Genova ai fratelli Degrossi e C. che sono pure incaricati a ricevere le sottoscrizioni.

Genova, 28 febbraio 1870. — Fratelli Degrossi e C.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

raccomandati dalle più rinomate

AUTORITÀ MEDICHE

Olio di Chinacchina del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie ad ital. lire 2 e 10 cent.

Sapone d'Erbe del dottore Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a ital. L. 1.

Spirito aromatico di Corona, del dott. Béringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone bals. di Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura veget. per la capellatura, del dott. Béringuier per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'Erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 franchi e 10 cent.

Pasta odontalgica, del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a lire 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe, del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Kox, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

DEPOSITI esclusivi per **Firenze**: Farm. Pieri, via della Condotta. — Farm. Guerri, dott. Guaineri, via Palazzuolo, 1. — A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e al Regno di Flora, F. Compaire, via Tornabuoni, a **Milano**, Farmacia Rampazzini — **Livorno**, Antonio Galligo. — **Pisa**, Claude Perroux — **Siena**, Gaetano Bandini.

PREMIATO STABILIMENTO

DI

INCISIONE E MECCANICA

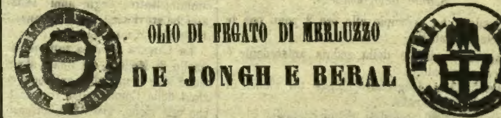
TORINO DI G. GIANI **TORINO**

Ufficio, via di Po, 2 — Laboratorio, via S. Tomaso, 10,

RAPPRESENTANZA presso	DEPOSITO presso
EDOARDO GALLIA	**G. MIGLIORATO**
via dei Servi, 24, FIRENZE	via Toledo, 232, NAPOLI

SPECIALITÀ

Bilancieri, timbri veloci, copia-lettere, coniazione d'ogni genere di medaglie, bolli con arma nazionale, municipale, di famiglia: bolli ad umido ed a secco per case di commercio ed amministrazioni; sigilli con stemmi gentilizi; macchine a secco, punzoni per arsenali ed officine; macchine autografiche. — *Inchiostro* rosso, verde e bleu per guangialetti, carte di visita, cifre e monogrammi in colore per intestazione di lettere e buste.



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenze e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

CIASCUNO PUÒ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.